

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SESTESIM	TRIMESTR
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESPERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo dell'abbonamento già scaduto, e così pure quelli che devono ancora il pareggio degli scorsi anni 1867-68, siano privati o Municipi, sono pregati di trasmettere l'importo, giusta la nostra circolare testè diramata e ciò con tutta sollecitudine.

IL NOSTRO SISTEMA TRIBUTARIO

VI.

I lettori avranno già rimarcato che noi intendiamo trattare la questione dei pubblici tributi secondo i risultati dell'esperienza, lasciando da parte le discussioni teoretiche poco giovevoli ai casi nostri, e bene spesso contrarie agli insegnamenti della pratica.

Esponendo dapprima ciò che fu fatto nel 1814, cioè l'abolizione del sistema erariale, e l'incisione dai tempi del primo Regno alla cessazione del dominio austriaco, faremo il confronto col sistema attuale, considerata la diversità delle condizioni, e vedremo quali modificazioni debbano essere introdotte sia a vantaggio delle finanze dello Stato che dei contribuenti, ai quali un sistema così fastidioso e vessatorio non può essere applicato alle prese cogli interessi del paese che sopportare forse un maggior peso, purché questo sia da un sistema stabile e regolare fondato sopra sodi criteri, e non esposto alle vicissitudini e agli arbitrii d'inesperti od avventurati apprezzatori.

Il degnissimo ministro delle Finanze nel discorso pronunciato alla Villa Corsini ha già manifestato la lodevole intenzione di occuparsi in breve di questo importante argomento, e ciò basta a persuadere che i difetti del nostro sistema finanziario non possono durar lungamente, e che il governo saprà anche in questo approfittare delle lezioni dell'esperienza.

Le nostre osservazioni riguardano solamente le imposte dirette, perchè di tutte le altre sarebbe troppo arduo trattare nei brevi articoli di un giornale. Oltre a ciò esse furono già sempre in uso e qui e altrove con poche differenze dipendenti dalle diverse condizioni di luoghi e di tempi, e non è frequente il caso in cui le imposte indirette producono gravi perturbazioni nel popolo. Riguardo a queste aspetteremo dal tempo quei miglioramenti che possono renderle meno gravose; e frattanto gioverà osservare che una delle principali, quella cioè dei dazi sui generi di consumazione non può essere considerata eccedente, ove si rifletta che la maggior parte dei Comuni dai quali fu assunta la quota erariale eb-

bero margine sufficiente per farvi non ispregevoli guadagni.

Restringendoci adunque a parlare delle imposte dirette, osserveremo che dai tempi del primo regno italico fino agli ultimi anni della dominazione austriaca non ve ne furono che tre, cioè la imposta prediale, o fondiaria, la tassa personale, e il contributo sulle arti e sul commercio.

Della prima abbiamo già discorso nei precedenti articoli: diremo ora delle altre due:

La tassa personale detta anche tassa di capitazione era applicata solamente nei comuni e territori aperti in sostituzione ai dazi d'entrata, cui erano soggette le derivate nei Comuni murati. Erano obbligati al pagamento di questa tassa i soli maschi dai quattordici anni compiuti fino ai sessanta pure compiuti; ma ne erano esenti i miserabili ed impotenti al lavoro, e i padri di dodici figli colle loro famiglie. La quota erariale era stata limitata da molti anni a it. L. 3. 20, ma i Comuni potevano sovrainporre una per i propri bisogni fino all'estremo limite d'it. L. 2. 60. Parlando della parte erariale che è quella di cui ci occupiamo, si può calcolare che nella Venezia sulla popolazione di 2,500,000 abitanti, deducendone 350,000 circa che appartenevano alle città murate, vi fossero 645,000 collettibili, e che di questi soli 600,000 fossero i paganti. Quindi il prodotto erariale di questa tassa nelle venete provincie limitavasi a due milioni circa. Ad onta della sua mitezza e della ristretta sua applicazione questa tassa era sommarmente odiosa alle popolazioni rurali delle nostre provincie. La sua esazione ad epoche determinate, benchè divisa in due rate destava un malcontento generale e incontrava non poche difficoltà. Essa era assicurata, poichè in difetto di mobili appartenenti ai debitori si poteva colpire la casa in cui abitavano; ma ciò irritava i proprietari esposti talora a perdere la pignore e a pagare la tassa incombenza agli inquilini. Il disgusto si estendeva quindi a tutte le classi. Gli austriaci ne approfittarono al loro ingresso in queste provincie nel 1814. Parlando della tassa personale, dissero nei loro manifesti « questa odiosa tassa deve essere abolita. » La promessa fu poi mantenuta come tutte le altre.

IL DISCORSO DI NAPOLEONE III e i giudizi della stampa italiana

L'aura antinapoleonica, che dopo gli avvenimenti dell'anno scorso, e la continuata occupazione di Roma, spirava dall'animo degli Italiani non giova certamente a dettare un giudizio spassionato sugli atti e sulle parole dell'uomo che da circa vent'anni

governa la Francia. Personificata in lui, non è meraviglia se la politica degli uomini di Stato francesi, e il duro linguaggio di quella stampa officiosa nella questione romana fecero su lui solo rovesciare tutta la giustificata acrimonia degli Italiani. Il tempo, solo il tempo, come ci siamo espressi altra volta, può riuscire a farci conoscere i nostri veri amici nella Francia, e a rendere la dovuta giustizia alle imperiose necessità ond'è vincolato un uomo che tiene in mano le redini di una superba nazione.

Il senso in noi prodotto dal discorso di Napoleone III al Corpo legislativo, è quello di un uomo che guarda in faccia i pericoli e non li teme. Forte della convinzione di aver molto operato, durante il suo governo ormai lungo, per la prosperità e la grandezza della Francia, non paventa, come i deboli, di alludere alle fasi in cui la fortuna meno gli arrise: alieno da inconsulte provocazioni si mostra deciso a non tollerarne: costante a favorire i progressi della vera libertà, mani festa il fermo proposito d'impedirne gli abusi colle prerogative del potere.

La parte più autorevole della stampa italiana emise già il suo parere su questo importante discorso. Ci manca tuttora il giudizio della stampa clericale. Forse si trova impacciata da quelle parole del discorso: *la bontà dell'albero riconoscesi dal frutto che porta.* Questo richiamo alle massime del Vangelo non può a meno di riuscire molesto a coloro che, proclamandosi apostoli del vero, adulterano per ispirito di setta i tesori della parola di Dio, attaccandosi ad un albero, i cui frutti sono quelli che tutti conosciamo.

In attesa che ci arrivino le altre riferimenti intanto le apprezzazioni che ci sono già note.

L'opinione dopo aver brevemente toccato del discorso in ciò che riguarda la politica estera ed interna, dice:

Non sarà intanto così facile trovare nella persona del capo dello Stato tanta elevatezza d'idee, come sempre si incontra nei discorsi dell'imperatore. La stessa frase colla quale confessa gli errori in cui può cadere il suo governo non sarebbe mai uscita da un principe volgare. « Certo ogni governo è soggetto ad errare, e la fortuna non sorride a tutte le imprese. » È una grande lezione di filosofia che in queste parole si racchiude per tutti i governi e per tutti i popoli.

Questa pretensione all'infalibilità, che giustamente si contende al papa, ma che poi tutti, in caso in caso esigono per sé; questa ostinazione nel voler giustificare anche gli spropositi in cui si è caduti o per la fretta dell'opera, o per la non completa cognizione della materia, o per la forza finalmente delle cose, che prova di mente ristretta e quasi temente che confessando una colpa abbiano a sparire, per questa sola, tutti i meriti che largamente la possono redimere.

Luigi Napoleone, che certamente non è principe volgare, non ha questa tema. Esso può dire: la spedizione nel Messico fu un errore, e la fortuna non sorrise alla mia politica nella questione sorta due anni sono in Germania; ma che perciò? Le mie intenzioni erano buone e chi può credere poi così facile di sposare a intendimenti ugualmente onesti una mente tanto superiore alla mia che non una volta s'inganni?

Abbiamo detto che è altresì una lezione per i popoli, perchè se questi si porranno ostinatamente alla ricerca d'un governo che

non isbaglia mai e che non possa sbagliare, finiranno come quei tali che impazzirono ricercando la pietra filosofale ed andarono in malora.

Toccano la parte della politica estera, la *Nazione* dice:

L'esperienza di questi anni ha ampiamente dimostrato la moderazione della politica napoleonica in tutte le questioni internazionali: moderazione che da tutti gli amici della libertà e del progresso sarà sempre considerata come uno dei titoli più luminosi di gloria per l'imperatore Napoleone.

Nello squarcio relativo alla politica estera, non vi ha di notevole che le omissioni: ma queste sono di una importanza grandissima e di un significato che a nostro giudizio apparisce assai chiaro.

L'imperatore non accennò nè punto nè poco a Roma, benchè le truppe francesi occupino sempre una parte del territorio pontificio e la bandiera imperiale sventoli sugli spaldi di Civitavecchia.

Il *Diritto* è meno benevolo. Riferendosi alla parte del discorso sulle questioni estere, conclude:

Sotto l'aspetto delle questioni internazionali adunque il discorso imperiale passerà probabilmente come incolore e insignificante, seppure non saranno da qualche vicino della Francia rilevate le parole con cui sono vantati gli armamenti francesi.

E quanto all'interno, dice:

La parte più notevole del discorso è quella che riguarda le condizioni interne dell'impero; notevole in quanto che svela chiaramente l'ansietà con cui Napoleone III aspetta l'esito delle prossime elezioni generali e la preoccupazione da cui si sa essere egli da qualche tempo dominato, vedendo come dopo diciassette anni il regime imperiale non abbia ancora gettato salde radici nel paese e sia costretto ancora a cercare il suo principale puntello nella forza.

Non sappiamo veramente conciliare, a modo del giornale di Via Faenza, l'ansietà in Napoleone per l'esito delle prossime elezioni, e la necessità di cercare il suo principale puntello nella forza. Dalla prima deduciamo che Napoleone conti per qualche cosa il voto popolare: sarebbe diversamente provato dalla seconda.

Esaminato a brevi tratti il discorso, il *Pungolo* di Milano ne dà un giudizio estremamente severo.

Questo, in breve, esso dice, è il discorso di Napoleone III. In esso è notevole la solita abilità di dire e non dire; le solite assicurazioni di pace a cui nessuno crede; la solita ostentazione di prosperità, di soddisfazione, di forza — di forza soprattutto, ma per dedurre conclusioni che sono in opposizione aperta colla logica e col buon senso.

E la *Gazzetta d'Italia*, dopo breve analisi sulle generali, ne scrive:

Contentandosi di accennare agli avvenimenti esterni recenti e di pronosticare la conciliazione fra la Turchia e la Grecia, mediante la Conferenza, l'imperatore ritorna alla politica interna, che forma la vera parte sostanziale del suo discorso.

Dopo di aver vantato il suo sistema, che solo ha dato alla nazione diciassette anni di tranquillità e di benessere, mentre confessa non esservi Governo che possa esimersi dall'errare e dall'avere la fortuna contraria, riassume tutti i suoi pensieri ed i suoi atti di 20 anni nell'intento di promuovere gli interessi e la grandezza della nazione.

Insomma la Francia, secondo questo discorso, si personifica nell'imperatore, il che si deve forse assai meno alla volontà di quell'uomo solo che all'indole della nazione, la quale in ogni tempo si è agevolmente immedesimata tutta quanta nel Governo, monarchico o repubblicano che sia stato.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Ministero delle Finanze.

Insegnamento del sistema metrico-decimale, nelle provincie venete e di Mantova.

Il sistema metrico-decimale, già in vigore nelle altre provincie del Regno, sarà quanto prima attivato in coteste provincie, tostochè dai poteri legislativi sarà sancita la relativa legge, che già trovasi innanzi al Parlamento.

Il non lungo intervallo che rimane alla sua attuazione non consente che si frapponga ritardo a prendere quei provvedimenti che valgano a facilitare la diffusione e la conoscenza del nuovo sistema, e dei pesi e misure decimali.

E perciò il sottoscritto vedrebbe con piacere che l'insegnamento del sistema metrico-decimale venisse con sollecite cure propagato, specialmente tra le popolazioni rurali, a quella classe di persone che, e per l'età e per le loro occupazioni, o per altre ragioni, non potessero frequentare le scuole ordinarie, e che di conseguenza potrebbero trovarsi in vero imbarazzo quando fossero obbligate di servirsi di pesi e misure, cui non avessero ancora acquistata sufficiente conoscenza.

La S. V. Illustrissima avrà forse già compreso dalle premesse, che il sottoscritto intende alludere all'istituzione di scuole serali e domenicali, per diffondere la conoscenza del sistema metrico decimale, le quali scuole diedero già risultati molto soddisfacenti nelle altre provincie del Regno, che ne fecero esperimento.

Per tale bisogna, i municipii dovrebbero utilizzare l'opera dei maestri elementari e quella di altre persone più istruite e filantropiche che volontariamente vorranno incaricarsi di siffatto insegnamento.

Queste considerazioni vorranno i signori prefetti far conoscere con adatti eccitamenti ai sindaci dei Comuni della rispettiva provincia, onde ottenere la diffusione delle suaccennate scuole alle quali molto opportunamente si prestano le lunghe serate della stagione invernale.

Con tal mezzo efficace, saranno messe le persone adulte in grado di prendere conoscenza dei nuovi pesi e misure, senza pregiudizio delle loro ordinarie occupazioni, e senza gravi difficoltà, sicchè il nuovo sistema potrà, ad onta delle inveterate abitudini, entrare in vigore, e diventare famigliare a tutti i ceti di persone, senza produrre incagli o sconcerti nelle ordinarie e minute transazioni commerciali, e si otterrà anche in questo punto la desiderata unificazione di tutte le provincie dello Stato.

Il sottoscritto nutre piena fiducia che le autorità amministrative nulla tralascieranno affinché le sollecitudini del Governo siano a questo riguardo coronate di felice successo.

Firenze, 5 gennaio 1869.

Pel ministro, BENETTI.

Scrivono da Castellammare alla *Gazzetta ufficiale*:

Oggi (18) Sua Altezza Reale il Principe Umberto e Sua Altezza Reale la Principessa Margherita hanno assistito al varimento della piroscafo *Caracciolo*. La città imbandierata, il popolo accorse plaudente: i Principi augusti ricevuti nel Regio cantiere dalle Autorità di marina, ebbero corona di personaggi: le principali autorità civili e militari della provincia, l'elezione cittadina del paese, i Consoli delle potenze estere, i Sindaci, le Giunte, i Pretori, gli ufficiali della Guardia Nazionale del circondario erano nel cantiere, e, nel momento del varimento, proruppero tutti in applausi fragorosi a Sua Maestà il Re, e ai Reali Principi, all'Italia. — Applausi ripetuti lungo tutta la via percorsa nel ritorno dal cantiere alla ferrovia.

Leggesi in una corrispondenza da Parigi all'*Opinione*:

I torbidi dell'isola della Riunione furono gravissimi e sanguinosi. Il direttore dell'istituto, signor Langrange, destituito, ritorna in Francia, si assicura che il signor Ruët, capo dei gesuiti, che furono cagione dei di-

sordini e del sangue versato, fuggì dall'isola travestito. Fu inviato ordina a Tolone di far partire dei rinforzi alla volta della colonia per ristabilirvi intieramente la quiete.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

La conferenza tenne nel giorno di sabato una radunanza, nella quale tutti i plenipotenziari si accordarono sulla redazione della dichiarazione che trattavasi di controssegnare. Ci sembra difficile che a fronte d'un accordo così bene stabilito fra i gabinetti di tutte le grandi potenze, possano sorgere nuovi incidenti tali da compromettere il risultato soddisfacente a cui la conferenza è riuscita.

Leggesi nella *Gazzetta di Mosca* del 10 corrente:

E' impossibile di agire più apertamente contro tutti i principii della giustizia e del buon senso. E' impossibile indebolire maggiormente e colpire d'illegalità con più sicurezza, anticipatamente, il giudizio che porteranno le grandi potenze. E' impossibile d'imbrogliare dippiù un affare sotto il pretesto di accomodarlo, e di esacerbare la questione d'Oriente, dandosi l'apparenza di tentare di scioglierla....

Se le potenze occidentali hanno deciso di sottoporre la Grecia a tutte le umiliazioni che le prepara la Turchia, incoraggiata dagli intrighi europei, ciò che vi sarebbe di più semplice sarebbe di lasciare agire Hobart ed Omer pascia. Si potrebbe anche facilmente inviare da Tolone e da Pola qualche fregata con truppe austro-francesi per occupare Atene. Questa sarebbe bensì un'aperta ingiustizia, ma una semplice applicazione della forza, ed almeno le potenze non si disonorerebbero con una ipocrisia diplomatica.

Al contrario, riunendosi solennemente, allo scopo confessato altamente di appianare le difficoltà fatte nascere dall'insurrezione cretese, le potenze dichiarano con una serietà imperturbabile che esse non ammetteranno neppure un'allusione alla questione cretese e che esse vogliono limitarsi strettamente a ristabilire i buoni rapporti fra la Grecia e la Turchia, come se ciò potesse farsi, lasciando senza soluzione la questione di Candia....

Alcuni giornali francesi attribuiscono al gabinetto delle Tuileries, facendogli un onore, l'iniziativa pel rifiuto fatto alla Grecia di riconoscerle nella Conferenza una posizione uguale a quella della Turchia. Se la è così, il sig. di La Valette inaugura in modo strano il suo ministero. Egli commette un errore imperdonabile se crede restringere così i legami amichevoli coll'Inghilterra. La politica inglese lavora continuamente a togliere alla Francia tutto il rispetto, tutta l'influenza e tutta la popolarità dappertutto dov'essa potrebbe acquistarne, ed essa si sforza di trascinarlo in intraprese pericolose e funeste. Questo le è riuscito in Crimea, al Messico, in Italia, in Polonia, in Germania.

Essa vuole oggidì farne altrettanto in Oriente, eccitando la Francia contro le popolazioni cristiane della Turchia, alle quali appartiene l'avvenire. Per raggiungere questo risultato, non si poteva immaginare un miglior modo di quello d'escludere dalla Conferenza il rappresentante alla Grecia in circostanze tanto critiche per quel paese. Non è soltanto un'ingiustizia, è anche un'offesa fatta ad una nazione succettibilissima in simile argomento.

I greci non dimenticheranno mai quest'offesa, e se sono costretti anche questa volta di piegare sotto la pressione di tutta l'Europa, è alla Francia sola che essi attribuiranno la loro umiliazione. Nello stesso tempo gli altri cristiani d'Oriente sapranno ciò che essi possono attendere da quella potenza e regoleranno secondo di ciò i loro sentimenti a suo riguardo.

E' vero che facendo così gli affari dei suoi nemici, il governo francese si assicura la riconoscenza dei turchi. Ma è dubbio ch'esso vi trovi un compenso bastante ai gravi inconvenienti d'una simile politica; poichè allontana da lui l'Oriente si aliena la Russia e costringe quest'ultima ad avvicinarsi alla Prussia....

Di fronte a queste disposizioni delle potenze occidentali ed alla risoluzione ingiusta di escludere la Grecia dalla Conferenza, alcuni credono che sarebbe meglio per il gabinetto di Pietroburgo di non parteciparvi e lasciare ad una maggioranza iniqua tutta la responsabilità delle sue risoluzioni. Noi confessiamo francamente che siamo disposti a seguire questa opinione. Forse, il miglior partito per la Russia sarebbe quello di *declinare ogni partecipazione ad una simile Conferenza.*

Sullo stesso argomento la *Debatte* di Vienna del 15 scrive:

La Russia non vuole la guerra, dicono i partigiani della pace ad ogni costo. Sembra infatti che quella potenza non sia bastantemente armata per la guerra, ma forse lo sarà quando sarà giunto il momento d'intervenire attivamente. E' certo che l'attitudine della Russia non è di natura da temperare l'orgoglio e l'ardore bellicoso dei greci. Quando si contrariano i progetti di pacificazione della Turchia apertamente come fa la Russia, bisogna rinunciare alla fama di amico della pace.

Forse i russi considerano il momento attuale, in cui la politica della Francia è indecisa, in cui l'Inghilterra si racchiude sempre in più nella riservatezza, ed in cui l'Austria non ha ancora terminato la riorganizzazione del suo esercito, come opportuno per avvicinarsi di molto a Costantinopoli. Forse anch'essi vogliono arrischiare tutto persino la guerra, piuttosto di permettere che, coll'umiliazione della Grecia, sia nuovamente rinforzata l'autorità morale della Porta. Questi due casi avrebbero ai nostri occhi un'importanza uguale.

L'Europa non può rimanere e non rimarrà spettatrice passiva se la Russia si mette in dovere di assicurarsi l'eresità dell'uomo malato, e quindi sarebbe inaugurata una conflazione generale. La Prussia che cerca di spezzare l'influenza della Francia e dell'Austria, e desidera forse impegnare al più presto possibile la lotta inevitabile colla Francia, servirebbe di egida ai russi e s'incomincierebbe la gran guerra generale in vista dell'egemonia nella Germania del Sud, della dominazione in Oriente, del prestigio europeo in generale.

La Prussia prende già le sue misure per fare fronte a tutte le eventualità. Da ciò derivano i violenti attacchi dei giornali ufficiosi di Berlino contro il conte di Beust, che essi sospettano abbia conclusa un'alleanza colla Francia. Si vuole a Berlino intimidire l'Austria con incessanti minacce, provocare la caduta del nostro cancelliere dell'impero, ed infine, rappresentando l'Austria, come pertrattrice della pace, creare un pretesto per una di quelle celebri guerre difensive della Prussia come nel 1866.

CRONACA VENETA

VENEZIA. — Fu istituita una nuova Società per lo sviluppo delle relazioni commerciali.

— La *Stampa* di Venezia, pubblica il tenore di una petizione al Parlamento promossa dagli avvocati di quella città, affine di ottenere, prima che termini l'attuale sessione, la unificazione legislativa del Veneto col rimanente del regno.

VERONA. — Siamo informati che fra pochi giorni il 69° reggimento di fanteria potrebbe far ritorno nella nostra città da Bologna ove, con tanta fretta, era stato spedito. (*Adige.*)

— Dietro ordine del ministro della guerra un battaglione del 30° reggimento, che ha stanza in questa città, partirà per Legnago a rilevare il battaglione del 5° granatieri, il quale a sua volta ritornerà in Mantova dove ha guarnigione. (*Idem.*)

ROVIGO. — Quasi tutti i mugnai della Provincia ritirarono la loro licenza conchiudendo convenzioni col Governo. (*La Voce del Polesine.*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il principe Sergio di Lauenberg è giunto a Firenze da Stuttgart per visitare la madre, granduchessa Maria di Russia. (*Part. Naz.*)

GENOVA, 19. — Giovedì 21 del corr. alle ore 11 ant. verrà lanciata in mare dal cantiere della Foce la nuova piroscafo *Venezia*.

Essa è costrutta sul tipo della *Roma*, sotto la direzione del comm. Micheli, direttore di costruzione al 1° dipartimento, giunta il piano del comm. De Luca. (*Movimento.*)

BOLOGNA. — Questa mane, scrive il *Partito Nazionale*, un battaglione del 37° fanteria partiva per Castelfranco, dovendosi recare là di stazione a norma delle disposizioni prese dal comando militare.

BRINDISI. — Leggesi nel *Brindisi*: Siamo in grado di assicurare che la tassa sul macinato in tutto il nostro Circondario è stata introdotta senza averci a lamentare il benchè menomo inconveniente.

NAPOLI. — Si crede prossimo l'arrivo di una imponente squadra corazzata americana. (*Avvenire*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *France* del 17: « Appena la dichiarazione della Conferenza sarà stata ufficialmente comunicata al signor Rangabè, quest'ultimo ne riferirà tosto al proprio Governo, la cui deliberazione non potrà essere conosciuta a Parigi che dopo quattro o cinque giorni. Il signor Rangabè, ieri, 16, si recò a far visita al principe Napoleone, che continua a star meglio. »

AUSTRIA. — La suprema Corte di giustizia confermò la sentenza della Corte d'appello di Boemia, la quale in una pastorale dell'arcivescovo di Praga relativa alla legge matrimoniale aveva riconosciuto il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità.

RUMENIA, 17. — Il Consiglio Municipale di Bukarest stabilì di levare un dazio del 4 p. 100 a favore della cassa dello Stato, su tutte le merci di entrata.

UNGHERIA, 18. — A Pest la sinistra porta definitivamente a suo candidato contro Deak, Giorgio Ujhazy, il quale fu per molto tempo emigrato in America. E' morto oggi alle 4 ant. il ministro Bortolomeo Szemere.

WURTEMBERG. — Fu dal primo del corrente gli ufficiali del Wurtemberg vestono l'uniforme degli ufficiali prussiani.

INGHILTERRA. — In Irlanda tornano in scena i Feniani. Parecchie corrispondenze inglesi raccontano che pressochè quotidianamente i grandi proprietari irlandesi ricevono lettere anonime e comminatorie: che si organizzano in segreto delle congiure, e che la polizia locale non riesce a scoprirne le fila.

Si temono imminenti torbidi, e pare che il Governo sia allarmato della situazione.

SPAGNA, 10. — La *Gazzetta* di Madrid pubblica la circolare del generale Colonge diretta agli elettori spagnuoli. In conseguenza di detta circolare, la *Gazzetta* pubblica un decreto del generale Prim che ordina la cancellazione di Calonge dai quadri dello stato maggiore dell'esercito.

PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio.
Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle 11.

L'ordine del giorno por

Rinnovamento della v
mina di commissari per
del fondo del culto; ca
stiti; cassa militare.

Seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma dell'amministrazione centrale e provinciale e l'istituzione di uffici finanziari.

La Camera non è in numero. Si accetta la proposta dell'onorev. Tenani di lasciar aperte le urne e di procedere nella discussione del progetto di legge.

Alvisi svolge un emendamento all'art. 5, che non è accettato dalla Commissione.

La mozione dell'onorev. Mellana di sospendere la votazione dell'art. 5 fino a che non sia discusso l'art. 13 è approvata dalla Camera.

L'art. 6 è accettato secondo la dicitura proposta dell'onorev. Pescatore.

Sono respinte le modificazioni proposte all'art. 7 dagli onorev. Guerzoni e Sanguinetti, come pure l'emendamento Crispi; l'articolo 7 resta approvato invece come fu proposto dalla Commissione.

Sono accettati dalla Camera gli art. 8, 9, e 10 senza discussione.

Nisco propone la soppressione dell'art. 11.

Minghetti e *Crispi* lo combattono: ma per l'ora tarda il seguito della discussione è rimesso a domani.

Chambray-Digny (ministro) presenta il progetto di legge sulla contabilità di Stato modificato dal Senato, e propone, siccome sono leggere queste modificazioni, di rimetterlo alla Commissione che lo esaminò la prima volta.

Questa proposta è accettata.
La Seduta è levata alle ore 6 1/4.
Domani seduta pubblica.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Il Comitato provvisorio per la fondazione degli asili rurali dell'infanzia avvisa li signori soci, che la seduta fissata per il 17 corr. venne aggiornata al prossimo giovedì 21 corr. alle ore 7 pom. nella sala della Società d'Incoraggiamento, via Schiavin.

Macinato in provincia di Padova.

Da molti giorni noi non facciamo cenno di questa tassa nella nostra Provincia, e ciò per la buona ragione che non abbiamo nulla a registrare nella nostra cronaca. La Legge è in attività e fa le sue prime prove, che non sono certo la meta ultima a cui si può giungere, ma sono un buon avviamento.

Da notizie che abbiamo raccolte risulta: che dei 414 mulini che sono in Provincia di Padova, 362 sono aperti con licenza: due hanno Commissario Governativo per l'esazione della tassa: e 50 si mantengono chiusi ancora e sono tutti di minore importanza.

Disordini veri si può dire che nella nostra Provincia non ne sono occorsi, essendo state le minacce dei contadini in Distretto di Camposampiero più una dichiarazione d'ignoranza del vero valore dell'imposta che una opposizione deliberata alla Legge, onde a quest'ora anche ogni distacco di truppa è rientrato nei suoi quartieri.

L'attivazione di questa Legge ha messo in evidenza diversi fatti che vanno meditati nelle loro cause. La opposizione all'imposta venne sollevata, si può dire, esclusivamente nelle campagne. Perché nei grandi centri passò quasi inavvertita? Perché in alcune Provincie la resistenza si spinse fino al limite estremo delle armi; in altre non turbò neppure la superficie dell'abituale tranquillità pubblica? Non è la stessa Legge? E perché dunque produsse impressioni così diverse, mentre si tratta d'interessi materiali che toccano egualmente la borsa? Si dirà che fu applicata in diversa misura? Ma ciò è falso perché le istruzioni erano tutte eguali; e poi i disordini nacquero prima che la Legge fosse effettivamente applicata. Se il Parlamento vorrà studiare tali cause ed occuparsene ora farà opera santa: se invece volesse accusare il Governo di aver fatto eseguire la Legge, nulla vi sarebbe di più fatale per la pubblica amministrazione.

Noi intanto abbiamo veduto qui dei fatti di generosità privata che ci hanno consolato l'animo.

E che diremo del servizio spontaneo e straordinario che la Guardia Nazionale di Padova si impose per venire in sollievo alla truppa aggravata dai servizi di distaccoamento alla campagna? Ora questo servizio sappiamo che va a cessare col cessare della causa, e la nostra Guardia deve sentire il lieto orgoglio di avere bene operato, e di avere mostrato che ad una data ora può questa istituzione rendere grandissimi servizi al paese.

Associazione Universitaria. - Conferenza scientifica letteraria. - Restano avvertiti i signori Soci che giovedì 21 corr. alle ore 1 pom. nella sala del Circolo Popolare (gentilmente concessa) di rispetto all'albergo della Croce di Malta, il Socio sig. Beniamino Luzzatto terrà una lettura *Sulla vita di Leone X.*

NB. Le adunanze sono pubbliche. Padova, 20 gennaio 1869.

Il Comitato.

Prima Società Stenografica Italiana. - Sono convocati i membri della prima Società stenografica ad un'adunanza che avrà luogo giovedì 21 gennaio p. v. alle ore 11 ant. nel locale provvisorio della società Via S. Francesco, n. 3804.

Ordine del Giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sulla pubblicazione del Giornale della Società. La Presidenza.

La Società d'Incoraggiamento avvisa che col 25 corr. incominceranno le solite lezioni di Agricoltura, Chimica, Meccanica Fisica, Geometria e Disegno.

Tutti sono ammessi gratuitamente ad iscriversi regolarmente o come auditori, a senso dei §§ 8 e 9, Titolo II del Regolamento 1858.

Le iscrizioni sono aperte fino al 10 febbraio nel locale in Via Schiavin.

Gli alunni che lo amassero, potranno sostenere un esame finale sulle materie percorse, si rilascerà loro analogo certificato, e verranno distribuiti premi ai più diligenti.

La Società del Buonomore. Questa sera nella sala del Casino Pedrocchi si raccoglie il Consiglio della Società del Buonomore per la nomina delle cariche di cui abbiamo già parlato nel nostro Giornale.

Il Carnevale incalza verso la sua fine; manifestiamo perciò il desiderio che i Buonomoristi riescano a combinare fino da questa sera il moto di renderlo più brillante, come hanno fatto l'anno scorso.

Quest'oggi pure la musica della Guardia Nazionale accompagnava alla stazione i coscritti.

Godiamo di vedersi a ripetere l'atto patriottico e gentile al quale abbiamo altra volta tributate le nostre lodi.

Messa funebre a commemorazione di Rossini. - La zelante presidenza della veneranda Arca del Santo, gelosa dei propri diritti in faccia alle leggi nazionali per la conservazione e tutela d'una basilica, Panteon di cittadine e italiane celebrità, Museo di preziosissimi capi d'arte, storico tempio che richiama la fede de' nostri padri, le glorie dei comuni italiani, le sventure e le gioie pubbliche, che alternarono per cinque secoli la vita politica di Padova e della Venezia; la zelante presidenza interprete della venerazione che ad un sommo italiano porta la città nostra, ideò di celebrare con straordinario decoro ed a tutte proprie spese la commemorazione a Rossini, alla quale accennammo di già in questa cronaca. E tale commemorazione torna ad essa di vanto e a Padova nostra di non leggero onore. Nell'intento di vie meglio provvedere al buon andamento, credè essa presidenza di associarsi una straordinaria Commissione eleggendo a membri componenti il maestro Balbi ed i dilettanti conte Pietro Suman e dottor Luigi Farina, dietro i consigli dei quali si provvederà intanto come meglio sarà concesso per tale eccezionale circostanza, a collocare un assito tra un organo e l'altro da ambo i lati del presbiterio, onde impedire lo sviamento dell'onda sonora nella retrostante navata, locchè sempre si rimarca in quel tempio, con grave detrimento dell'effetto nelle musicali composizioni. L'esecuzione della messa funebre avrà luogo giovedì 28 corrente. Vogliamo sperare che le cure della Presidenza, che lo zelo e la giovanile attività spiegata dal Nestore de' nostri maestri compositori cittadini nella compilazione della musica, attinta tutta alle ispirazioni Rossiniane, applicate ai poetici concetti ed alle latine parole del sacro rito; che il buon volere e la valentia degli artisti e dilettanti che fraternamente s'interverranno, andranno coronate da una ottima riuscita.

Pregati dalla Commissione sopra indicata, avviammo i signori professionisti e dilettanti, i quali vi presteranno l'opera loro, che la prova privata con l'orchestra è fissata pel giorno 25 corrente a mezzogiorno nella così detta *Scuoletta* del Santo, e l'altra prova in Chiesa è fissata pel dì 27 ad un'ora pomeridiana. - Con saggio consiglio si determinò che tale ultima prova sia libera e non a porte chiuse e solamente accessibile a pochi privilegiati muniti di biglietti. Questi privilegi non avrebbero di certo consonato con quella libertà ed uguaglianza che debbono regnare assolute presso i gradini del tempio, sui quali se non al rove, aristocrazia e popolo sono uguali in faccia a Dio. X

XVª lista di offerte a beneficio dei feriti e vecchi di Candia, a cura del cav. dott. Leonida Podrecca:

Dott. G. B. Bassi, lire 2. - Girolamo Milani, lire 1. - Giuseppe Bassi, lire 2. - Giuseppe Taboga, lire 1. - L. dott. Farina, l. 2. - Angelo Scaba, l. 2. - Giuseppe Colle cons. 2. - G. A. Ferretto, l. 1. - Domenico Bankert, l. 1. - Antonio Masutti, lire 3. - C. Ronzoni prof. lire 4. - A. M. S. lire 2. - Ferdinando Bernardini, lire 2. - P. conte Brandolini-Rota lire 5. - Avv. Carlo Podrecca, l. 1. - M. Simionati lire 5. - Giovanni dott. Criconia, lire 1. - A. dott. Bona, lire 2. - Leonida dott. Podrecca (decima offerta) l. 21. - Totale l. 60 spedite dal Comitato fiellenico di Padova al centrale di Firenze a mezzo del console generale comm. Scovasso.

La Direzione della Banca Nazionale ci prega di far sapere che dietro le più accurate indagini, le è risultato che non sono punto in circolazione biglietti falsi da 5 lire di nuovo modello. (Opinione.)

Questo amministrativo. - La corte d'appello di Milano ha emessa la seguente decisione:

« Il licenziamento che la Giunta municipale faccia d'un impiegato comunale, con cui esiste un contratto che per una mancanza consenta una semplice ammonizione è illegale, e non cessa di essere tale perchè approvato dal Consiglio comunale.

« La facoltà che l'art. 87 della legge comunale provinciale dà ai Consigli comunali di licenziare i propri impiegati sanitari non è sconfinata fino all'arbitrio, ma deve essere usata con sobrietà e secondo le esigenze dei casi.

« I medici stipendiati dal comune, avendo diritto alle garanzie di cui nella legge e nel regolamento di sanità, non possono essere licenziati in ragione di colpe imputate loro, se non dopo essere stati chiamati a difesa.

(Pungolo di Milano.)

Canale di Suez. - Una lettera diretta dall'Amministrazione del canale marittimo di Suez alle Camere di commercio del Regno, assicura che i lavori saranno terminati pel 1º ottobre 1869, e per conseguenza in meno di sei mesi sarà aperto alla grande navigazione un canale di 100 metri di larghezza alla linea d'acqua; 23 metri di fondo, ed 8 metri di profondità. (Perseeranza)

Un'opinione. - Fu chiesto a un giornalista spiritosissimo, se pensasse davvero quello che aveva scritto su una certa produzione. - Ecco, ei rispose, il pubblico ha bisogno che gli si dia un'opinione; io ricevo dunque cinquecento lire al mese per dare un'opinione sulle produzioni nuove. - Io ne do una, ma non è la mia; la mia costerebbe più cara! (La Stampa.)

Diario di Pubblica Sicurezza.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di nove individui dei quali una donna perchè mendicavano per le vie della città essendo abili al lavoro.

M. G. oste, fu dichiarato in contravvenzione perchè faceva esercire il suo negozio a mezzo d'interposta persona.

ULTIME NOTIZIE

I partiti borbonico e repubblicano rimasero entrambi sul terreno nella lotta elettorale spagnuola.

La stampa germanica ed inglese, per quanto se ne conosce finora, applaude al discorso napoleonico, e vi scorge un augurio di pace.

I ragguagli sulla chiusura della Conferenza ne confermano il buon risultato limitatamente al modesto scopo a cui fu ristretta.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 19 - I risultati delle elezioni a Madrid sono: Sopra 54,157 votanti Sagasta ultimo della lista monarchica ottenne 29,430 voti; Figueras primo della lista repubblicana 14,969.

BERLINO, 19. - La Gazz. di Spener, parlando del discorso dell'Imperatore dice: esso distingue per chiarezza e assicurazione sui rapporti coll'estero. Circa l'interno il discorso lascia l'impressione che l'Imperatore non perdesse il suo sangue freddo innanzi all'opposizione, e che non credesse obbligato di assicurare la tranquillità interna con pericolose spedizioni all'estero.

LONDRA, 19 - I giornali applaudono la franchezza e i sentimenti pacifici del discorso dell'imperatore.

BUKAREST, 18. - E' smentita formalmente la voce che facciansi preparativi per intervenire nella Bulgaria. Il gabinetto ha deciso di mantenere l'ordine perfetto.

MADRID, 19. - Dicesi che sopra 350 deputati eletti in tutta la Spagna, 300 appartengono al partito monarchico, 30 al repubblicano, 20 al borbonico.

MONACO, 19. - Iersera ebbe luogo un gran ballo presso il ministro d'Italia. Assistevano tutti i principi della famiglia reale. La festa fu splendida. Il marchese e la marchesa Migliorati fecero gli onori con quella cordialità e grazia che distingue gli italiani.

PARIGI, 10. - **Corpo legislativo.** - Il presidente pronunciò un breve discorso non politico. Fu presentato il bilancio pel 1870.

La *Patrie* annuncia che Rangabi scrisse ad Atene in senso conciliativo.

Il *Journal public* dice che i membri della conferenza riunirsi forse oggi per firmare l'atto diplomatico; Djemit firmerà il protocollo, ma non la dichiarazione collettiva delle potenze.

MADRID, 19. - Malgrado un'incidente in Francia la sottoscrizione del prestito della città di Madrid progredisce bene. I titoli provvisori saranno rilasciati questa settimana.

COSTANTINOPOLI, 19. - La Commissione per gli affari greci notificò ai sudditi

greci di presentarsi ad essa muniti del certificato di nazionalità per ricevere il permesso del soggiorno o i passaporti. Un'asserzione del Times secondo quale pareva che il ministro americano sia stato richiamato in seguito alla mala intelligenza colla Porta è formalmente smentita. Le relazioni di Morris colla Porta sono eccellenti. L'Herald conferma che la Porta accettò le decisioni della Conferenza. Lo statu quo continua a Sira.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. - *Giovanna d'Arco*. Opera del M. G. Verdi.

TEATRO GALTER. - Esercizi equestri-ginnastici per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	18 genn. 19
Rendita fr. 3 0/0	69 90 70 10
» italiana 5 0/0	53 90 54 32*
Azioni ferr. lomb.-veneta . . .	441 - 451 -
Obblig. » » »	221 75 224 -
Azioni ferr. romane	49 - 49 -
Obbligazioni	117 25 117 25
Ferrate Vittorio-Emanuele . . .	48 - 49 -
Obblig. fer. merid.	151 50 151 50
Cambio sull'Italia	5 1/2 5 1/2
Credito mobiliare francese . . .	273* - 273 -
Vienna. Cambio su Londra	120 15 121 10
Londra. Consol. inglesi	93 - 92 7/8
Obblig. Regia tabacchi	415 - 417 -

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

19 Gennaio

Rendita 56.80 56.85 - Oro 21.13 21.11.
Londra tre mesi 26.43. 26.38
Francia tre mesi 105.75 105.65.

Ferdinando Campagna gerente responsabil e

COMUNICATO

GIOVANNI SACCHETTO d'integerrima famiglia di Padova, che gemeva da otto giorni in carcere sotto il peso d'infame calunnia, per decisione di questo R. Tribunale in speciale seduta deliberando, veniva ieri risonato alla libertà incolpabile ed innocente.

Se la sua condotta informata sempre ai principii della più squisita delicatezza, se il suo contegno in ogni rapporto ineccezionabile, non furono sufficienti a frenare la voce dei tristi durante la sua cattività, valga a loro smentita e la decisione citata e l'attestazione che, quantunque non necessaria, gli amici lieti di vederlo a loro restituito e alla famiglia, pubblicamente si fanno dovere di testimoniare. A.

Sappiamo che sotto il nome di *Associazione Bancologica Milanese* si è costituita una Società in Milano, nei soliti viaggi al Giappone, rappresentata da una delle primarie Case commerciali Milanese, sotto la ragione FRANCESCO LATTUADA e SOCI.

Ora che la magia parola speculazione fece del viaggio al Giappone una gita di piacere, per l'interesse dei coltivatori facciamo voti che si moltiplichino queste Società, dirette da persone che per mezzi e pratica di commercio possano offrire garanzia al pubblico, e così vi ha luogo a sperare, che non sarà per rinnovarsi l'inconveniente di quest'anno, che fra una Società e l'altra vi sia una differenza di prezzo di costo di circa L. 10 per cartone. 1 p. n. 63

Ogni annulato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spesse, le dispesie, gastriti, gastralgie, gheadole, ventosità, acidità, piteuita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure come prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta* al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

SALUTE ED ENERGIA
restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza ab-

Estretto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è

Cura N. 48,314

Gara di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più
grande spassantezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dot-

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,470
N. 62,470, la signora di Pluskow, da una gastrite. — N. 66,428, la bambina del
sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di conar-

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 84 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil.

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Za-

MEMORIA

Olio di fegato di Merluzzo
JODO-FERRATO
di
J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio Olio bianco me-

Lo stesso ragionamento è applicabile anche

Ho pure in quella occasione dimostrato la

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato che

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornello farmacia al-

tanto caratteri fisici differenti di quello che si

A norma del rispettabile ceto medico sog-

E nota la proprietà che godono, in gene-

I glicero-li, in generale e quello di merluzzo

Al medici l'ardua sentenza: a me basta di

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di

Al medici l'ardua sentenza: a me basta di

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: Cornello farmacia al-

PRESSO LA DITTA EREDI DI ABRAMO CASES
IN PADOVA

Cartoni Originari Giapponesi delle più accreditate ditte.
Cartoni Seme Bachi 1ª riproduzione verdi.
Seme Bachi Giapponesi verdi in grano.
id. d'Oriente a bozzolo giallo.

SAVON MIRANDA
a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa
un'abbondante schiuma, comunica alla pelle
un vellutato il più perfetto, è completamente
privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce
tutte le qualità che ha un odore persistente e,
che dura lungo tempo e che non soffre con-

Deposito presso i signori Rigaud e Comp.
profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi
(Francia). In Padova (Italia) deposito presso
Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo
presso Terni.

ALLA SOLA
Libreria editrice Sacchetto

In Padova
trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

IL
TRATTATO GENERALE
DI
FOTOGRAFIA
DI L. BORLINETTO
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
LE PILLOLE DI HOLLOWAY
Sono il più nobile rimedio conosciuto nel
mondo intero. Tutti i disordini del fegato
e dello stomaco cedono prontamente alla
benefica loro influenza. Esse Pillole in-

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle
ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà,
raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato,
addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male
di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie
della pelle.

Specialità
DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI
Scroppo Mellite pettorale — Ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catte-
rali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. — Bocchette col-
l'iscrizione, it. L. 1.
Linimento contro i geloni — Conspergendosi le mani od i piedi con detto
linimento svanisce certamente sì la gonfiezza che il pizzicore dei geloni allorchando
questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Bocchette con l'istru-
zione a it. L. 1.
Pastiglie di Cassia Alluminata — effcassime contro le infiammazioni di gola,
la tosse, le raucedini, l'abassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. — Scat-
tole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.
Pastiglie Antibrucelliche contro la voce velata ed indebolita. — Queste
pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perchè
composte di vegetali semplici.
Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e
vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta
di affezioni sì frequenti e penose ad un tempo.
Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione.
Deposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed
in Mira al Taglio (7 pub. n. 553)

MALATTIE DI PETTO
SCIROppo DI FOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E CO FARMACISTI A PARIGI
L'efficacia di que-
sta preparazione è
constatata dal 1857
lai più celebri me-
dici Da qualche tem-
po molte imitazioni
si sono prodotte, ma
nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro
stabilimento. Anzi c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo
di un bel color di rosa, mai bianco, e con la nostra firma su ciascheduna boccetta.
Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si ricon-
forta rapidamente alla salute.
Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bron-
chiti, irritazioni di petto, ecc.
DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro
all' Università e Roberti al Carmine. 2 pub. n. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO
trovasi vendibile la
Pianta della Città di Padova
a Italiane Lire UNA
Tip. Sacchetto 1869

Firenze: F. Peveri — Napoli: Fivetta e comp. — Milano: Bertarelli (v. di Tommaso) — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Brazza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albegan — Trieste: I. Serravallo — Padova: Cornello farm. all' Angelo. 9 p. n. 39